

LA RAPPRESENTAZIONE

BELLUNO Sarà alla Casa delle Arti di Belluno con Daniela Nicosia, e gli artisti di Tib Teatro, **Le bambine del Vajont di Codissago** e gli allievi della scuola di teatro AttoZero, ma anche in altri quattro palcoscenici della provincia di Belluno: al teatro Comunale del capoluogo (Teatri delle Dolomiti), ad Hangar 11 in via Tiziano Vecellio a Belluno (SlowMachine), alla scuola Pertini di Canevoi di Ponte nelle Alpi (Libera Bellunese orientale Lia Pipitone) e a Cortina al Museo Rimoldi (Cortina Teatro e Una montagna di libri). È VajontS 23, l'iniziativa ideata da Marco Paolini e inserita nell'azione corale di teatro civile, messa in scena in contemporanea in 130 teatri italiani, dall'Alto Adige alla Sicilia, e all'estero. Sarà allo Strehler di Milano ma anche nei piccoli teatri di provincia, in scuole, chiese, centri civici, biblioteche, piazze di quartiere, dighe e centri parrocchiali. Ciascuno realizzerà un proprio allestimento di VajontS 23 a partire dalle peculiarità del suo territorio. E, poi, tutti si fermeranno alle 22.39, l'ora in cui la montagna franò nella diga, sollevando quell'onda che spezzò la vita di 1.910 persone.

EX CASERMA PIAVE

Alla caserma Piave di via Tiziano Vecellio, con il patrocinio dell'associazione Tina Merlin, si comincerà alle 20.45. Alla Casa delle Arti, in questi giorni, ha preso forma "Qualcuno cantava", performance per la drammaturgia e regia di Daniela Nicosia, con la collaborazione di Marco Martinelli e in scena: Alice Bortolini, Grazia Capraro, Susanna Cro, Andrea Ettore De Giovanni, Alberto Fornasati, Clara Libertini, Vassilij Gianmaria Mangheras, **le Bambine del Vajont di Codissago**, gli allievi di AttoZero, altri artisti e i cittadini del Bellunese.

IL PROGETTO

"Qualcuno cantava" nasce grazie al progetto VajontS 23, ideato e promosso da Marco Paolini, con l'intento di creare una comunità di racconto e l'obiettivo di tessere lungo tutta la penisola relazioni, intrecci di storie e di persone unite in un evento teatrale che alle 22.39 culminerà in un silenzio che congiungerà contesti e declinazioni diverse di quel racconto. Sarà un racconto etico, un'orazione civile che compone passaggi e paesaggi del testo originario di Paolini (andato in scena la prima volta nel 1993 e dopo quattro anni in diretta televisiva dalla diga), parole e immagini evocate da quella storia, insieme agli apporti creativi delle persone coinvolte: popolazione civile e artisti.

«RITO DI COMUNITÀ»

«Tib Teatro spiega Daniela Nicosia ha aderito al progetto per una necessità artistica di fare la nostra parte ancor prima che come artisti come cittadini, impegnandoci tutti volontariamente per un grande rito di comunità che rifugge la celebrazione, ma attinge alle emozioni proprie del linguaggio teatrale, per attivare pensiero al presente sulle emergenze di oggi. Lo facciamo con le parole, ma anche col gesto, le coreografie, la musica, con un teatro che passa per la pelle, prima che per la ragione». In scena accanto ai narratori, ci sarà un coro di sole donne a testimoniare e ricongiungere passato e presente in una scena nuda, volutamente scarna, segnata da geometrie visive.

TAPPETO DI LIBRI

«Ci saranno continua un tappeto di libri, a rappresentare le tante parole spese sulla tragedia, e pochi elementi, e poi una lavagna, una scrivania, una sveglia segni trasversali che rimandano alla rappresentazione originaria. Domani alla Casa delle Arti a Belluno, saremo comunità, saremo memoria declinandola al presente». In scena ci saranno oltre trentadue persone, mentre altre otto sono impegnate nella cura dell'evento a vari livelli. **Perché la memoria dia voce alle emergenze attuali, perché forse quella sera di sessant'anni fa qualcuno cantava, perché quel canto e quella voce non vadano smarriti.**